

Quotidiano

Direttore: Mario Calabresi

Lettori Audipress 12/2013: 5.619

I rioni dell'anti Stato Dalla Kalsa al Cep le sfide alla polizia

L'ultimo episodio venerdì in viale Michelangelo dove la gente ha tentato di impedire un arresto

SALVO PALAZZOLO

L'ultimo episodio è accaduto venerdì pomeriggio, al Cep: una cinquantina di persone sono scese in strada per bloccare una volante della polizia che aveva fermato due giovani sospettati di una rapina. Venti giorni fa, un episodio simile alla Kalsa: un'altra folla ha accerchiato i poliziotti che erano riusciti ad arrestare uno dei quattro rapinatori del raid al mercato ortofrutticolo. Urla, spintoni, e alla fine un poliziotto che spara un colpo di pistola in aria. «Episodi inquietanti, episodi che non vanno sottovalutati», è l'allarme che lancia Luigi Lombardo, il segretario provinciale del sindacato di polizia Siap: «Stiamo assistendo a uno scollamento fra la gente di alcuni quartieri di Palermo e le istituzioni. E a pagarne le conseguenze sono i rappresentanti delle forze dell'ordine che ogni giorno si trovano a difendere la legalità».

Gli episodi del Cep e della Kalsa sono solo i casi più eclatanti. I poliziotti di Palermo raccontano di tanti piccoli segni di insofferenza quotidiana nei loro confronti. Dallo Zen a Ballarò, dal Borgo Vecchio a Brancaccio passando per la Zisa. «Ma i poliziotti di Palermo non si tirano indietro», dice Vittorio Costantini, il segretario nazionale di un altro sindacato, il Movimento dei poliziotti democratici e riformisti. Che aggiunge: «Non si tirano indietro anche quando si trovano a operare in condizioni difficili per la carenza di mezzi o per una discutibile organizzazione delle risorse».

Il questore di Palermo Guido Longo prova invece a lanciare un messaggio al-

la gente dei quartieri più difficili di Palermo: «Dobbiamo impegnarci tutti per eliminare questa distanza che si è creata, possiamo farcela». Il questore ritiene che gli episodi della Kalsa e del Cep «non siano ritorsioni contro la polizia, ma il segno di un malessere più diffuso, nei confronti delle istituzioni in generale, in un momento di crisi economica». La pensa così anche il sindacalista Luigi Lombardo: «La gente di certi quartieri si sente tradita. Questi episodi mi hanno ricordato una frase che amava ripetere un grande capo della polizia, Antonio Manganeli. Diceva: "La democrazia è sempre indebolita ogni volta che la polizia occupa spazi che la politica lascia colpevolmente vuoti"». È il tema delle periferie, che spesso stanno anche nel cuore della città.

Il questore dice che continuerà i suoi incontri nelle scuole delle periferie: «Bisogna continuare su questa strada, insistere. Perché i giovani devono diventare i nostri migliori alleati. E bisogna continuare ad aprire i palazzi delle istituzioni. Nei giorni scorsi, la prefettura ha aperto le porte a tanti studenti che arrivavano da diverse parti della città, sono stati ricordati i Fasci siciliani. Un'iniziativa importante».

Intanto, nei quartieri delle periferie di Palermo poliziotti e carabinieri continuano a operare fra mille difficoltà. A volte, è l'omertà. A volte, sono piccole grandi aggressioni a fermare le forze dell'ordine. «Abbiamo la sensazione di trovarci davanti a gente arrabbiata - dice ancora Guido Longo - ma io so che non ce l'hanno con la polizia».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano

Direttore: Mario Calabresi

Lettori Audipress 12/2013: 5.619

LE TAPPE**IL LABORATORIO**

Tre giorni fa alla Zisa la polizia ha scoperto un laboratorio per la modifica delle armi (nella foto in basso)

LE INDAGINI

Le cinque pistole sequestrate nel laboratorio della Zisa sono adesso all'esame della polizia scientifica

**LE PERQUISIZIONI**

Alla ricerca di armi controlli anche in altre parti della città. Di recente armi trovate allo Zen (foto in basso)

IL BLITZ

Proseguono alla Zisa per cercare altre armi, ieri fermato un pregiudicato che teneva a casa cinque pistole

**LE VERIFICHE**

In aumento i furti di armi da abitazioni: una delle ultime pistole ritrovate era stata trafugata a Castellammare